

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Rapporto con le future generazioni: aspetti antropologici, etici e teologici

Michele ILLICETO
Ferdinando MENGA
Rachel MUERS
Domenico SCARAMUZZI
Luca TORRE

Luca ALBANESE
Gualtiero BASSETTI
Antonio BERGAMO
Vincenzo DI PILATO
Alexandru MĂLUREANU
Francesco SCARAMUZZI
Manuela TEDESCHI

1 ANNO V
GENNAIO / GIUGNO 2019

EDB



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Vincenzo DI PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
[http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2019

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

Italiatipolitografia, Ferrara 2019

SOMMARIO

FOCUS

FERDINANDO MENGA

Il tempo delle generazioni, i tempi della responsabilità.

Riflessioni sulla giustizia intergenerazionale

alla luce di un'etica dell'alterità..... » 5

MICHELE ILLICETO

Il diritto del futuro e la responsabilità del presente » 25

LUCA TORRE

I limiti del contrattualismo » 45

DOMENICO SCARAMUZZI

La responsabilità è dal futuro..... » 63

RACHEL MUERS

«The Poor Will Never Cease»: Theological-Textual

Configurations of Time, Responsibility and Justice » 81

ARTICOLI

GUALTIERO BASSETTI

La pace del Mediterraneo.

Vocazione e missione di una Chiesa mediterranea » 99

VINCENZO DI PILATO

Interiorità e socialità.

Alcune implicazioni antropologiche dell'atto di fede » 107

ANTONIO BERGAMO

Identità e appartenenza nella prospettiva

di un'antropologia trinitaria..... » 127

FRANCESCO SCARAMUZZI

Repetitorium Theologiae Fundamentalis. Una riflessione

sull'evoluzione della teologia fondamentale

a partire da un testo apologetico » 141

LUCA ALBANESE	
<i>La vigilanza canonica sugli enti ecclesiastici diocesani</i>	» 177
ALEXANDRU MĂLUREANU	
<i>The Importance and Significance of Communication and Communion: Conceptual Framework and Theological Perspective</i>	» 199
MANUELA TEDESCHI	
<i>Il grido di abbandono di Gesù in croce. Una lettura teologica alla luce del vissuto spirituale di A. von Speyr e C. Lubich</i>	» 215
RECENSIONI.....	» 249

della tomba vuota e delle successive apparizioni del Risorto confermano e sono al servizio di una fede sorta con l'iniziale annuncio dei primi discepoli di Gesù.

Il terzo capitolo (pp. 93-108) esamina a parte la testimonianza singolare di Paolo. Anche se l'analisi dei testi potrebbe essere maggiormente sviluppata, Lorusso passa comunque in rassegna tutte le tredici componenti dell'epistolario paolino, rinvenendovi una molteplicità di intendimenti, e cioè che l'evento pasquale manifesta l'intervento della potenza di Dio creatore, implica per natura sua una prospettiva sulla futura risurrezione dei credenti in Cristo, e in più dà inizio già ora a un nuovo tipo di vita fondata sulla fede e sul battesimo.

Il quarto capitolo (pp. 109-161) è tutto dedicato al solo testo di 1Cor 15. Questa scelta particolareggiata è giustamente motivata dal doppio fatto, secondo cui lì si trova la più antica confessione di fede riportata da Paolo, e l'Apostolo in quelle pagine dispiega una sua originale e fondamentale riflessione ermeneutica sul Cristo diventato «spirito vivificante».

In conclusione, ritengo che il libro di Giacomo Lorusso sia molto utile per l'approfondimento di una componente essenziale della fede cristiana, anche perché esso contiene molto più di quanto io ne abbia potuto qui velocemente presentare. Ovviamente non si può parlare della risurrezione di Gesù prescindendo dalla sua crocifissione: penso infatti che, se questa ha avuto la priorità sul piano fattuale, quella ebbe e ha la priorità sul piano ermeneutico in quanto apre l'accesso alla determinante portata salvifica della Croce stessa, nella quale si concretizza il dato decisivo della rivelazione dell'agàpe di Dio per l'uomo. E Lorusso lo lascia opportunamente intendere, dando così all'oggetto del suo studio la necessaria completezza di senso.

Romano PENNA

Fusco Vittorio, *La gioia dell'ascolto. Incontri di avviamento alla Lectio divina*, EDB, Bologna 2018, 248 pp., € 15,00.

Nel ricordo sempre vivo e forte, ricorrendo l'11 luglio 2019 il ventesimo anniversario della morte, la diocesi di Nardò-Gallipoli ricorda con questa pubblicazione mons. Vittorio Fusco, biblista di fama mondiale per l'Italia insolito¹ e pastore della diocesi per un breve ma intenso periodo dal 1995 al 1999, prima della prematura morte a causa di un male incurabile (cf. la «Presentazione» di mons. Fernando Filograna, vescovo di Nardò-Gallipoli, pp. 5-9).

Si avvicinava il giubileo del 2000 e, accogliendo l'invito del santo padre a tornare «con rinnovato interesse alla Bibbia» (*Terzo millennio adveniente*, n. 40), mons. Fusco tenne per tre anni una volta alla settimana in Avvento e in Quaresima la *lectio divina* (cf. «Introduzione», pp. 11-12). I testi furono scelti in sintonia sia col tempo liturgico, sia con la tematica dei tre anni di preparazione al giubileo: Cristo (1997), lo Spirito (1998), il Padre (1999). Il manoscritto era già stato preparato da lui stesso, ma non fu mai pubblicato a moti-

¹ La fama di mons. Fusco, docente ordinario di Egesi neotestamentaria presso la sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale in Napoli fino alla nomina a vescovo della diocesi di Nardò-Gallipoli, superava i confini nazionali a motivo delle sue pubblicazioni, numerose e soprattutto di qualità. Diversi sono i contributi che ne tracciano il profilo scientifico. In modo particolare ricordiamo gli *Atti del convegno di studio in memoria di Vittorio Fusco*, tenuti a Campobasso il 22 settembre 2004, a cinque anni dalla morte, con il contributo di E. Franco, «Il contributo scientifico di Mons. Vittorio Fusco alla ricerca biblica contemporanea», e C.M. Martini, «Cristianesimo delle origini — Cristianesimo oggi» (cf. *Quaderni dell'I.S.R.S.R. «Vittorio Fusco»* 1[2005], 13-20.21-28); nel decimo anniversario ricordiamo il contributo di E. Franco, «Egesi scientifica ed esegesi teologica in Mons. V. Fusco credente, biblista e pastore», in *Rivista di scienze religiose* 23(2009), 553-564.

vo della prematura morte nell'estate del 1999.

Una parte di quelle *lectio* fu pubblicata nel 2009 quando la diocesi, allora guidata da mons. Domenico Caliandro, ricordò il pastore nel decimo anniversario della morte.² Ora sono raccolti gli incontri di *lectio* inediti, quelli relativi allo Spirito (pp. 13-157) e al Padre (pp. 159-215). I testi scelti e commentati sono molto significativi: nell'anno dello Spirito mons. Fusco commenta alcuni dei più importanti testi biblici sullo Spirito, come Ez 36,16-28 che la liturgia ci fa leggere nella veglia pasquale, a culmine delle letture veterotestamentarie, At 2,1-48, il celebre brano lucano della Pentecoste, e alcuni celebri passi giovannei e paolini. Nell'anno del Padre vengono scelti alcuni dei testi più rilevanti dell'AT nei quali, contrariamente a quanto a volte si continua a ripetere contrapponendo l'AT al Nuovo, Dio rivela già la sua paternità: Is 63,7-64,11; Os 11,1-9; Sal 102. Sono omessi da questa pubblicazione, come già nel manoscritto originale inedito, gli incontri della Quaresima 1999, dedicati con un metodo un po' diverso, al *Padre nostro*. Il titolo «La gioia dell'ascolto» è quello che mons. Fusco aveva dato al manoscritto originario. Conclude il volume un'appendice su «Cos'è la *lectio divina*» (pp. 217-225) e l'«Elenco bibliografico delle opere di Mons. Fusco» (pp. 227-246).

Da queste pagine emerge in maniera nitida quanto già mons. Fusco lasciava trapelare nei suoi scritti scientifici, ovvero la sua spiritualità profonda unita a un vivo senso esistenziale. E come nell'ambito scientifico non si tirava indietro di fronte

«a difficoltà che avrebbero potuto mettere a disagio in quanto toccavano il rapporto tra storia e fede»,³ anche in queste pagine, benché scritte con un linguaggio semplice accessibile a un ampio pubblico, il biblista-pastore non rinuncia mai al rigore della lettura dei testi, evitando di scadere in un vuoto spiritualismo o in una sterile attualizzazione. A proposito di questa modalità di contatto diretto con la Scrittura particolarmente fruttuosa che è la *lectio divina* il santo padre scrive nella *Evangelii gaudium*: «Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo "lectio divina". Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci. Questa lettura orante della Bibbia non è separata dallo studio che il predicatore compie per individuare il messaggio centrale del testo; al contrario, deve partire da lì, per cercare di scoprire che cosa dice quello stesso messaggio alla sua vita. La lettura spirituale di un testo deve partire dal suo significato letterale. Altrimenti si farà facilmente dire al testo quello che conviene, quello che serve per confermare le proprie decisioni, quello che si adatta ai propri schemi mentali» (n. 152). Poi nel n. 153 prosegue: «Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: "Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?", oppure: "Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?". I numeri citati descrivono le due tappe principali della *lectio*, la ricerca del «senso letterale» e l'«attualizzazione» del testo. Le meditazioni bibliche del compianto biblista-pastore sanno coniugare in modo unico ed esemplare entrambe le

² V. Fusco, *La sete e la sorgente. Incontri di avviamento alla lectio divina*, EDB, Bologna 2009. Nella raccolta del 2009, in sintonia con il primo anno del giubileo dedicato a Cristo, accanto ai tre brani di Isaia commentati da mons. Fusco durante l'Avvento (Is 40,1-31; 54,1-17; 55,1-13) spiccano i testi del NT commentati durante la Quaresima: gli *Inni cristologici* paolini (Fil 2,5-11; Col 1,12-20; Ef 1,1-23) e il *Prologo* del quarto vangelo (Gv 1,1-18).

³ MARTINI, «Cristianesimo delle origini - Cristianesimo oggi», 27.

dimensioni, dimostrando, pertanto, sul piano sia contenutistico che metodologico, la loro evidente attualità.

Salvatore MELE

CANOBBIO Giacomo, *Fine dell'eccezione umana? Le sfide delle scienze all'antropologia*, Morcelliana, Brescia 2018, 192 pp., € 16,00.

Il libro scritto da Giacomo Canobbio per la collana «Il pellicano rosso» di Morcelliana affronta un tema quanto mai attuale e urgente su cui, tra l'altro, l'A. si è cimentato a più riprese nel corso dei suoi studi. Il titolo, sotto forma di domanda, dice tutta la serietà della condizione in cui versa l'umanità in un tempo in cui a predominare è il paradigma della scienza – delle scienze, sarebbe più corretto dire – e in cui la sua perifericità emerge non solo rispetto alla storia dell'universo, ma anche rispetto alla storia del nostro pianeta e in rapporto all'apparizione e alla scomparsa continua di molte specie viventi che lo abitano. *Fine dell'eccezione umana?* si chiede l'A. alla luce della sfida che dalle neuroscienze giunge alla teologia e alla sua visione dell'uomo – la persona umana intesa come microcosmo e quindi come punto di incontro tra il mondo dello spirito e quello della materia – nonché alla filosofia; sfide che aprono scenari per alcuni versi preoccupanti ma per altri versi in grado di offrire non pochi e inediti spunti di riflessione in grado di stimolare la vitalità di entrambe. A partire da questo dato, nella convinzione che anche la teologia sia nelle condizioni di offrire alla scienza un contributo serio e costruttivo per la comprensione del fenomeno umano e soprattutto per preservarne il valore e la dignità contro ogni tentativo di manipolazione e di relativizzazione, l'A. dedica tutta la prima parte del suo lavoro alla presentazione critica dell'opera che ha praticamente ispirato il suo intervento e che rappresenta l'interlocutrice diretta dell'intero libro. L'opera a cui si fa riferimento è *La fin de l'exception humaine* scritta dal critico d'arte e studioso di estetica

Jean Marie Schaeffer e pubblicata da Gallimard a Parigi nel 2007. Un libro, questo, che ha conosciuto una grande fortuna anche perché senza remore prova a sostenere una tesi per molti versi indigeribile: lo stato delle scienze attuali ci autorizza ad archiviare l'idea secondo cui l'essere umano sia un'eccezione nel novero dei viventi – egli non è altro se non una tra le tante forme di vita che abitano il pianeta – per la semplice ragione che non ha alcun fondamento ciò che alcuni vorrebbero mantenere a suo riguardo, ovvero *l'escalade ontologique*. Naturalmente lo studioso corrobora la sua opinione attraverso tutta una serie di prove a suo carico. Anche per questo l'intero secondo capitolo del libro di Canobbio è impegnato nell'analisi dettagliata dei passaggi principali del testo di Schaeffer in cui prende forma in maniera eminente l'orientamento prevalente non solo tra gli scienziati ma anche in non poche enclaves culturali piuttosto influenti che operano trasversalmente nello spazio dell'arte, della letteratura, del cinema, ecc. Un'affermazione del genere mette ovviamente in discussione le stesse fondamenta su cui è stata costruita la tradizione filosofica e teologica, ragion per cui Canobbio si sente in dovere di raccogliere la sfida e di raggiungere un obiettivo che lui stesso definisce di natura metodologica, ovvero: «verificare se per comprendere il fenomeno umano basti attenersi all'indagine scientifica o se non sia plausibile aprirsi all'*escalade ontologique*» (p. 6). A giudizio dell'A. l'opera di Schaeffer è per la teologia sia una sfida sia un'alleata in quanto da un lato destituisce la teologia di valore veritativo sulla condizione umana, dall'altro si oppone ad ogni visione riduzionista e apre la strada verso un discorso antropologico che tenga conto della complessità del fenomeno umano (pp. 82-83). Il confronto con la provocazione di Schaeffer da solo non è tuttavia in grado di sollecitare tutte le potenzialità insite nella proposta antropologica della teologia cristiana la quale deve fare i conti sia con la sfida delle neuroscienze che ultimamente hanno problematizzato oltre misura la singolarità dell'essere umano